



Mariavaleria Mininni

Approssimazioni alla città

Massimo Dicecca



"Dedico questo libro a Cristoforo Colombo, un viaggiatore instancabile. Eppure, era uno che si era perso". Apre così la Mininni, con un pensiero originale su una figura affascinante, ma col tempo divenuta abbastanza banale. La dedica funziona. Ci porta con rapidità a collocarci in un territorio mentale prima ancora che fisico, entro il quale abbiamo la sensazione, più che la netta coscienza, che passando attraverso ripetute indagini e ricerche troveremo qualcosa, molto probabilmente diverso da quello che ci aspettavamo, ma forse più prezioso.

Una zona fertile già ben descritta da Corboz nei *Tre apologhi sulla ricerca*, che lì in particolare prende il nome di *cingalismo*, sinonimo dei tre principi di Serendip (Corboz, 1998). Cosa fa uno studioso che deve aprire una scatola di conserve su un'isola deserta se non dispone di alcun arnese? Suppone di possedere un apriscatole. Dal canto suo, l'autrice di *Approssimazioni alla città* suppone, e nella pratica professionale è intenta a dimostrarci, che lo strumento di conoscenza valido per accedere ai meccanismi di funzionamento del suburbano è il progetto stesso di quegli spazi. Ovvero la pratica progettuale, condotta nell'ambito dell'attività professionale, attraverso riflessioni che scaturiscono *via facendo*, può avviare i più validi processi di comprensione. Per cui la tesi, l'apriscatole supposto, è che la periurbanità o la dimensione della *campagna urbana* (Donadieu, 2005) palesa la sua essenza nel momento in cui *una pratica riflessiva come quella progettuale, spesso basata sull'incertezza e sul comportamento emotivo dell'incertezza, può diventare generatrice di nuova conoscenza*. E appare giusto e sensato riportare in una posizione centrale il progetto di ambiti che si situano ai margini della città, dopo che se ne è a lungo parlato e scritto. Affrontare il tema del periurbano con una logica e secondo un'ottica per forza di cose laterale, personale: l'autrice focalizza l'attenzione sui margini, per farne centro. Nella prima delle tre parti in cui è diviso il testo Mariavaleria Mininni ci guida attraverso un approfondito rendezvous intorno agli spazi definiti *riflessivi* della periurbanità, fornendoci innanzitutto le motivazioni della ricerca: questi luoghi difficilmente descrivibili, ostili a lasciarsi definire in modo univoco, assolutamente e forse fortunatamente non autorali, sono in realtà scenario privilegiato nell'ambito del quale osservare comportamenti ed evoluzioni del vivere urbano, sorta di incongrui palcoscenici da cui distillare informazioni per il futuro delle città. Se n'è accorta l'Europa, che nei principali obiettivi per lo sviluppo delle città europee inserisce temi come quelli del rapporto città-campagna (1), delle programmazioni delle politiche agricole comunitarie (2), oltre a programmi di più ampio respiro come Horizon 2020. Facciano però attenzione quanti staranno pensando all'ennesimo testo sugli onnipresenti orti urbani, o sulla incombente diffusione edilizia e tematiche affini. Sin dai presupposti teorici che ne informano poi gli esiti progettuali, qui il periurbano è *più città e più campagna*, è un

complesso e spesso sbilanciato contenitore di azioni che prendono luogo in un ambito di soglia con un suo spessore e una sua densità variabile, parametri che ne determinano la vitalità. Uno spazio dove finalmente lasciamo da parte questioni identitarie e possiamo concentrarci su ciò che accade, senza nessun fardello semantico ereditato. Il periurbano qui è un luogo che non aspira a diventare comunità a tutti i costi, ma che di comune può e deve avere alcune sfide che passano per il governo e la risoluzione dei *conflitti* negativi nonché per la cura e l'incrementazione di quelli positivi. Un territorio che non si analizza con tracciati e retini, ma con concetti come *grana*, *porosità*, *percolazione*, *gradiente*. Li ritroviamo tutti nella parte centrale del testo, in cui l'autrice illustra tre esperienze lavorative che la hanno vista coinvolta in prima persona: il Ptcp di Lecce (di P. Viganò, con B. Secchi, C. Bianchetti et al. , 1998-2001) con l'interessante nozione di *paesaggio infrastruttura*, il Ptp della regione Puglia, uno dei più avanzati in materia di studio e governo del territorio (2007-2010), con la redazione del Patto città-campagna, e la ricerca IMCA (integrating monitoring coastal areas) sfociata poi nella pubblicazione del testo *La costa obliqua. Un atlante per la Puglia* (Donzelli, 2010). Nella terza parte si ritorna al più generale discorso sul *progetto in prossimità*, evidenziando strumenti, dispositivi, politiche e processi per la sua redazione: anche qui, continui sono i riferimenti a esperienze progettuali in cui tali misure sono state sperimentate sul campo. L'approssimazione del periurbano alla città e/o alla campagna che la Mininni propone dunque fa riferimento ad una *prossimità interculturale* prima di tutto, guidata da una cosciente e lucida etica professionale, auspicata e auspicabile a tutte le scale.

Note

(1) Aea (Agenzia europea dell'ambiente) - Ccr (Centro comune di ricerca) della Commissione Europea, *Urban Sprawl in Europe. The ignored challenge*, Bruxelles 2006.

(2) Commissione Europea, *The 2nd scar foresight exercise. Synthesis report. New challenges for Agricultural Research: Climate Change, Food Security, Rural Development, Agricultural Knowledge System*, Bruxelles 2008.

Aut Mariavaleria Mininni

ore

Titolo Approssimazioni alla città. Urbano, rurale,

o ecologia

Edit Donzelli

ore

Citt Roma

à

Ann 2013

o

Pagi 194

ne

Prez 25 €

zo

ISB 9788860368554

N

Autore	Data	Volume
	public	public

	azione	azione
DICEC CA Massim o	2014-04 -09	n. 79 Aprile 2014